

La storia Aurora, 32 anni, ha inviato una lettera di protesta per lo sciopero della serie A

Io precaria in un asilo scrivo a Oddo, per rabbia

«I calciatori non si sentono persone? Allora noi siamo schiavi»

«A volte dico che sono una donna squillo. Nel senso che se mi squilla il cellulare magari è qualcuno che mi chiama per darmi un lavoro...». Al telefono Aurora prova scherzarsi su. Ma è un'ironia amara la sua. Una voglia di fare una battuta che è solo l'altra faccia di una profonda indignazione. Quella che l'ha spinta a scrivere una lettera di fuoco a Massimo Oddo, il campione del mondo oggi portavoce del sindacato dei calciatori di Serie A. Sì, perché Aurora Luongo, 32 anni, è emigrata dalla Campania a Firenze per cercare un lavoro stabile da otto anni. E non lo ha ancora trovato. E non ha assolutamente idea se riuscirà a trovarlo. Spesso è disoccupata. Qualche volta è precaria. Come le è accaduto proprio a partire da ieri, primo giorno di lavoro con contratto a tempo determinato come educatrice all'asilo nido comunale Arca di Noè, a Peretola. Massimo Oddo, invece, coperto di gloria, onori e denari sui campi di calcio, in questi giorni ha fatto capolino davanti ai microfoni delle tv e sui lanci d'agenzia. Per brandire la spada dello sciopero dei calciatori, minacciato per il 25 settembre e non ancora scongiurato. «Noi siamo persone, non siamo oggetti», ha tuonato Oddo per far comprendere alla Lega Calcio l'ira della categoria, animata dalla voglia di protesta per quelli che ritiene «i diritti violati».

Aurora ha visto in tv la presa di posizione del portavoce sindacale dei calciatori. E non l'ha mandata giù. Lei a cui il calcio piace. Lei che però, di andare allo stadio, se lo può permettere solo raramente. Così ha preso carta e penna, perché «io c'ho pianto su quella frase dei calciatori che rivendicano di essere persone e non oggetti», racconta. Un pianto di rabbia. Di chi, precario da una vita, è come se avesse preso uno schiaffo in pieno viso. «Ascoltando il pensiero di Oddo — comincia la lettera di Aurora da Firenze — mi sono sentita ferita, fallita, indignata. Carissimo Massimo, come portavoce dei Movimenti Disoccupati e Precari di Firenze e d'Italia volevo risponderti». Già, perché purtroppo «noi non ci sentiamo nemmeno persone, ma solo schiavi — continua — che pur di arrivare a fine mese, anzi a fine giornata, siamo costret-

ti ad accettare di lavorare in qualsiasi condizione». E questo Aurora lo sa.

Il suo attuale contratto prevede un'assunzione per 45 giorni spalmati in tre mesi a 1.400 euro in totale. La pagheranno cioè a seconda dei giorni in cui si recherà al lavoro. Tradotto: dato che siamo a metà mese, per settembre porterà a casa forse 2-300 euro. Il resto, più avanti. Intanto, però, c'è da pagare l'affitto: e sono 800 euro al mese. Lei pensa che il campione di calcio Massimo Oddo non abbia idea di tutto questo. Cioè della realtà di tanti italiani. «Oltre a curare i tuoi interessi — scrive ancora la precaria al campione — volgi lo sguardo oltre il tuo mondo fiabesco?».

Anche perché negli stadi si osservano i minuti di silenzio, si organizzano partite di beneficenza, «però mai uno striscione sul lavoro nero, sulle morti bianche, su chi ogni giorno perde il posto di lavoro, su chi si toglie la vita perché gli è stata tolta la dignità». Poi Aurora grida con l'inchiostro tutta la sua rabbia: «Voi calciatori avete deciso di scioperare per motivi futili ai miei occhi, visti i vostri lauti guadagni che offendono

tutti, lavoratori e non. Come faccio a spiegare il vostro sciopero a un bambino tifoso, un bimbo a cui spesso si deve dire no anche per una bustina di figurine?». La lettera Aurora l'ha indirizzata anche al presidente della Lega Calcio, Maurizio Beretta, ai presidenti delle squadre di Serie A, ai capi ultras, a Rai, Mediaset e Sky. E al Capo dello Stato. Inutile dire che ora del calcio non ne vuol più sapere. Ma si dice in attesa «di una risposta per poter tornare a essere una fiera tifosa». «Sono stata contattata — ci racconta — dai capi degli ultras della Roma che hanno messo la mia lettera senza commenti sul loro sito». «Io non ce l'ho con Oddo — conclude quasi addolendosi — ma mi chiedo: è il momento giusto per il loro sciopero?».

Domenico Coviello